

Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici - ANIA
Assemblea Annuale

Intervento del Presidente dell'IVASS
Fabio Panetta

Roma, 10 luglio 2019

Desidero innanzitutto ringraziare ANIA e la Presidente Farina per l'invito a questo evento che per la prima volta mi vede partecipare come Presidente dell'IVASS e mi consente di porre all'attenzione del sistema assicurativo nazionale alcune tendenze di fondo a cui ho fatto solo cenno nelle mie considerazioni annuali, lo scorso 20 giugno.

Una così numerosa e autorevole partecipazione testimonia il grande, crescente interesse per il settore assicurativo, fondamento del buon funzionamento del sistema economico, pilastro del benessere corrente e prospettico di famiglie e imprese.

“Il mercato assicurativo – ha scritto oltre due secoli fa uno dei padri della scienza economica – procura grande sicurezza ai beni dei privati cittadini e dividendo tra tanti quella perdita che rovinerebbe un singolo, la fa ricadere leggera e sopportabile sull'intera società”¹.

È per questa importanza e centralità che la legge chiede all'IVASS di dedicare tutte le sue risorse ed energie per vigilare, regolare, accompagnare, dialogare, e, ove necessario, richiamare e sanzionare compagnie e intermediari, con l'intento ultimo, messo ben in evidenza dal Codice delle assicurazioni private, di dare piena protezione agli assicurati e ai beneficiari delle prestazioni assicurative.

Per l'economia italiana, è un momento di luci e ombre.

In linea con la congiuntura europea e internazionale, nel nostro Paese la crescita è bassa e la congiuntura fiacca. Queste debolezze si accompagnano però a punti di forza: l'avanzo delle partite correnti con l'estero, positivo e crescente dal 2013, è da anni stabilmente intorno al 2,5 per cento del PIL; la posizione patrimoniale netta sull'estero è tornata, dopo 20 anni, in sostanziale pareggio; la capacità competitiva del settore manifatturiero ha premiato le imprese più grandi ed efficienti; l'indebitamento delle famiglie e delle imprese si mantiene basso sia in assoluto sia nel confronto internazionale. Può aprirsi una fase di importanti riforme strutturali, a cui ha dato ampio risalto il Governatore della Banca d'Italia nelle sue Considerazioni finali dello scorso 31 maggio. Prima fra tutte una lotta

¹ A. Smith, (1776), *The Wealth of Nations*, Book V, Ch. I, Part III, Art. 1.

efficace all'inaccettabile "triangolo illegale", evasione, corruzione, criminalità, che penalizza l'economia e soffoca le nostre potenzialità di sviluppo.

Ci tengo a ricordare che su questo fronte IVASS è in prima linea, con sistemi di tecnologia avanzata e con risultati che riteniamo importanti, nel contrasto alle frodi, alle truffe a danno di compagnie e consumatori, all'utilizzo del comparto assicurativo a fini di riciclaggio, a detrimento, in ultima analisi, dell'intero sistema economico.

Il peso del settore assicurativo va aumentando nel tempo: nel periodo 2013-2018, che ha visto crescere del 9 per cento le attività finanziarie delle famiglie, la quota delle riserve del ramo vita si è ampliata in modo ancor più significativo, passando dall'11,7 per cento delle attività finanziarie nel 2013 a quasi un quinto delle stesse a fine 2018.

Le risorse finanziarie che il settore assicurativo investe nell'economia sono ingenti, 843 miliardi di euro, frutto di un attento equilibrio tra redditività, sicurezza, qualità e liquidità.

La componente in titoli di Stato è di 360 miliardi, in prevalenza italiani, cui si aggiungono quasi 140 miliardi in obbligazioni societarie e 94 miliardi in azioni e partecipazioni. Una parte importante di queste risorse può essere destinata alle opere infrastrutturali con un orizzonte di investimento di medio e lungo periodo e al finanziamento delle imprese di dimensioni medie e piccole.

Il permanere di bassi tassi d'interesse pone in prospettiva sfide all'intero sistema assicurativo europeo, richiedendo una riflessione sui prodotti offerti e sulla composizione del portafoglio investimenti, nonché sull'esigenza di adeguare i livelli di efficienza operativa delle compagnie.

È in crescita anche la componente "danni – non auto", che va a colmare, sebbene con velocità ancora insufficiente, un ritardo di protezione che resta un problema e una sfida per il sistema Paese, per il settore e per i singoli individui.

Non dimentichiamo che un elevato livello di protezione diminuisce la vulnerabilità delle persone e delle imprese agli eventi incerti, consentendo alle prime di aumentare i consumi e alle seconde di espandere gli investimenti.

Dietro queste dinamiche dei comparti vita e danni incidono due aspetti strutturali meritevoli, a mio avviso, di particolare attenzione: il trend socio-demografico e la transizione verso un'economia a più basso impatto ambientale.

Le assicurazioni e i trend demografici

L'Italia, da un punto di vista demografico, se da un lato gode in maggior misura dei vantaggi della longevità, dall'altro deve far fronte più di altri paesi alle sfide poste dall'invecchiamento della popolazione e dalla denatalità.

Secondo i dati del Rapporto annuale ISTAT, per avere un riscontro storico dell'attuale calo demografico occorre risalire addirittura a un secolo fa, al lontano biennio 1917-1918, tristemente segnato dalle vicende della Grande Guerra e delle pandemie infettive.

L'indice di dipendenza degli anziani (ultra sessantacinquenni in rapporto alla popolazione in età da lavoro) è destinato a raddoppiare, dall'attuale 35 per cento, nell'arco di una generazione. In rapporto alla popolazione occupata la situazione sarebbe ancora più allarmante.

Questi andamenti pongono in prospettiva un serio problema sociale ed economico. Da tempo sono al centro dell'analisi gli effetti che l'allungamento dell'aspettativa di vita e la bassa natalità determinano e determineranno in termini di aumento dei bisogni sanitari, assistenziali e previdenziali, nonché di assistenza alle persone non autosufficienti.

È necessario un più incisivo contributo del welfare privato, che migliori le garanzie sulla salute e rafforzi la componente di servizio, passando dalla cura alla prevenzione. Sarà inoltre importante un ulteriore sviluppo della previdenza complementare; a tutt'oggi 18 milioni di lavoratori non sono ancora iscritti a forme di previdenza di secondo o terzo pilastro.

Si tratta di fattori che richiedono un diverso modo di "fare i prodotti assicurativi". Mettere al centro le esigenze e le aspettative dei clienti significa diversificare l'offerta disegnando prodotti calibrati sulle specifiche esigenze dei cittadini: esigenze di risparmio e di investimento, ma anche di protezione.

Segnali in questo senso si colgono nel comparto vita, in particolare nelle polizze di Ramo I. Le modifiche introdotte lo scorso anno dall'IVASS in materia di gestioni separate hanno consentito di innovare i processi produttivi delle polizze rivalutabili, favorendo il rilancio dei prodotti tradizionali con garanzia. Si è trattato di un primo passo, in risposta alle necessità dei consumatori (nuovi premi per 19 miliardi di euro, in crescita del 9 per cento rispetto a marzo 2018), a cui vorremmo far seguire altri sviluppi, sempre in stretto confronto con tutte le componenti del mercato.

Nel comparto danni, permane il ritardo di protezione del nostro Paese rispetto alla media europea. C'è spazio per ridurre significativamente i rischi a cui le famiglie e le aziende sono esposte. Gli strumenti non mancano: uno, di portata generale, è uno sforzo tangibile di piena chiarezza e trasparenza sulle prestazioni offerte dai contratti; un altro, importante, è l'innovazione nei contenuti e nelle modalità di copertura, come ad esempio le polizze parametriche – che riconoscono in modo automatico il risarcimento sulla base del riscontro di affidabili informazioni pubbliche – e quelle che si avvalgono di strumenti *high tech*, quali le scatole nere e i *device* portatili, entrati ormai nella vita di fasce sempre più ampie

di popolazione, in particolare tra le nuove generazioni (c.d. *instant insurance*). L'utilizzo di *sandbox*² potrà fungere da stimolo e da laboratorio.

Su questi temi, previdenza, salute, calamità naturali, che sono priorità fondamentali per il nostro Paese, l'Istituto è pronto a fornire a Parlamento e Governo il più ampio contributo tecnico, anche al fine di individuare le forme di sinergia pubblico-privato più opportune ed efficaci nell'interesse della collettività.

Le assicurazioni e la sfida climatica e ambientale

Parimenti rilevante è il contributo che il settore assicurativo può fornire nella transizione verso una economia circolare, ecosostenibile, a bassa emissione di carbonio e più resiliente ai mutamenti climatici.

L'Agenzia Internazionale dell'Energia nel *Global Energy & CO2 Status Report 2018*, da poco pubblicato, segnala un aumento delle emissioni globali di gas serra legate alla produzione di energia pari all'1,7 per cento, con il picco storico, raggiunto nel 2018, di oltre 33 miliardi di tonnellate. L'attenzione che l'Europa sta prestando alle tematiche ambientali è alta; qui, è elevata e crescente la sensibilità sociale rispetto alle problematiche legate alla questione climatica e all'inquinamento ambientale nonché il livello di consapevolezza verso i rischi che comportano.

In particolare, l'Europa è seriamente impegnata a realizzare i tre target climatici al 2030: -40 per cento (rispetto al 1990) nelle emissioni di gas serra; 32 per cento di quota di energia rinnovabile consumata; -32,5 per cento di consumo energetico rispetto allo scenario base.

In altre aree geografiche la sensibilità è minore e in questa disomogeneità delle politiche energetiche e climatiche si annida una considerevole porzione del rischio di transizione: la trasformazione non governata da un sistema basato sui combustibili fossili a uno a basse emissioni di gas serra porta con sé rilevanti cambiamenti con effetti potenzialmente negativi di natura economica, sociale e geopolitica.

Credo si debba dare giusta enfasi a questa maggiore sensibilità europea. Il continente che per primo si pose, nel secolo scorso, il problema della previdenza sociale e del benessere dei suoi cittadini nella fase della vecchiaia, è oggi all'avanguardia nell'affrontare con serietà e lungimiranza le questioni del clima e dell'ambiente, con l'importante differenza, rispetto ad allora, che solo risposte globali e cooperative possono essere realmente efficaci per il benessere ambientale dell'intero pianeta.

² Si tratta di uno spazio di sperimentazione normativa che le autorità possono implementare per far sviluppare iniziative innovative. Secondo la definizione della CE "è uno schema elaborato dalle autorità di regolamentazione che consente alle *startup* nel settore delle tecnologie finanziarie e ad altri innovatori di effettuare sperimentazioni dal vivo, limitando la dimensione e l'ambito dei rischi che la *startup* può assumere, in un ambiente controllato, sotto la vigilanza di un'autorità di regolamentazione" al fine di non ridurre significativamente la protezione dei consumatori.

I temi del cambiamento climatico coinvolgono il settore assicurativo nella veste di prestatore di protezione, di investitore istituzionale, di danneggiato esso stesso.

I maggiori rischi fisici derivanti dal clima e dagli eventi meteorologici estremi possono avere un significativo impatto sulle passività degli assicuratori, esposti anche ai rischi di responsabilità civile³. Nel contempo, il *protection gap* per le perdite legate alle condizioni meteorologiche e al cambiamento climatico rimane elevato, con circa il 70 per cento delle perdite globali non assicurate, e quindi inevitabilmente a carico di famiglie, imprese e governi⁴. A fronte di questi rischi si presentano anche però interessanti opportunità di business⁵.

L'incremento della quota di "investimenti verdi", ossia orientati ai profili *environmental, social, governance (ESG)*, da parte delle compagnie assicurative è da più parti auspicata e in alcuni casi già in atto; parimenti auspicata è una revisione dei requisiti di capitale finalizzata a incentivare tali investimenti. Come supervisor non abbiamo pregiudizi al riguardo, a condizione che scelte di investimento e "fattori di sostenibilità" nella regolamentazione, siano adeguatamente supportati da solida e comprovata evidenza empirica.

Al riguardo, l'IVASS, in occasione dell'emanazione del nuovo regolamento sul governo societario delle imprese e dei gruppi assicurativi (Regolamento 38/2018) ha anticipato queste tendenze e introdotto alcune disposizioni innovative in materia di fattori ambientali e sociali. Il regolamento prevede che i presidi di governo societario debbano coprire ogni tipo di rischio aziendale, inclusi quelli di natura ambientale e sociale, sia generati che subiti.

Su questi temi di finanza e crescita sostenibili, fervono i lavori della Commissione Europea. Gli obiettivi sono chiari: riorientare il risparmio verso le attività sostenibili; inserire stabilmente la sostenibilità nella gestione dei rischi; promuovere trasparenza e visione a lungo termine. Sono invece ancora in discussione molti aspetti pratici: la "tassonomia" sulle attività *environmentally sustainable*, lo sviluppo di benchmark e di regole di trasparenza ambientale, la creazione di indicatori di rischio e di rating ESG.

Al fondo di tutto è il passaggio da valutazioni teoriche a concrete prassi di mercato che facciano della problematica ambientale una priorità tanto nelle decisioni aziendali quanto nelle scelte individuali.

³ Una ricerca fatta da UN Environment ha rilevato che il contenzioso legato al clima è aumentato in modo significativo in tutto il mondo. I rischi di responsabilità potrebbero derivare anche dalla mancata considerazione nella gestione e nei Board decisionali delle compagnie degli impatti dei cambiamenti climatici. Come rilevato anche dalla IAIS nel Documento sui problemi del cambiamento climatico per il settore assicurativo (IAIS – luglio 2018) ci può anche essere un'esposizione di tipo D&O (Directors & Officers Liability), PI (Professional Indemnity) e alle politiche di responsabilità ambientale di terzi.

⁴ Financial Stability Report EIOPA – dicembre 2018.

⁵ Si veda ad esempio il capitolo 6 del rapporto del 2015 della Prudential Regulation Authority del Regno Unito: "The impact of climate change on the UK insurance sector".

La tutela dei consumatori

In tutti questi ambiti, la protezione del consumatore è per noi prioritaria: lo dimostrano le tematiche che ci hanno impegnato negli ultimi anni, dalla soluzione del problema delle polizze dormienti alla promozione di contratti semplici e chiari; dalla caccia ai siti internet irregolari, scovati anche su segnalazione dei consumatori, alla lotta alle frodi RC auto, realizzata con l'ausilio dei Big Data e sistemi di intelligenza artificiale.

Da sei anni lavoriamo in sinergia con le associazioni dei consumatori attraverso incontri trimestrali che ci consentono di cogliere le dinamiche di mercato, identificare possibili carenze nelle politiche commerciali e nei processi che guidano il business delle imprese. Le associazioni hanno una forte presenza sul territorio e sono in grado di intercettare, prima del supervisore, eventuali criticità per gli assicurati; ci segnalano tematiche assicurative molto concrete di cui teniamo conto nella definizione del nostro piano di azione di vigilanza sulla *market conduct*.

Questa collaborazione è stata proficua e ha prodotto importanti risultati.

Penso agli interventi dopo la tragedia del ponte Morandi: nel novembre 2018 sotto l'egida dell'IVASS, le associazioni dei consumatori di Genova ed ANIA si sono accordate per garantire facilitazioni in campo assicurativo per gli abitanti delle zone colpite dal crollo.

Penso alle Linee Guida per la semplificazione dei testi contrattuali delle polizze, un progetto di semplificazione ed ammodernamento dei contratti assicurativi, fortemente sostenuto dall'IVASS anche su segnalazione dei consumatori.

Su quest'ultimo punto, tuttavia, c'è ancora molto da fare. Per la prima volta è stato affrontato organicamente, con la condivisione di tutti gli stakeholders (imprese, intermediari, consumatori, autorità), il tema della scarsa chiarezza dei testi contrattuali, che la vigilanza dell'IVASS, basata anche sulla gestione dei reclami degli assicurati, registra come frequente motivo di contenzioso. L'ANIA, raccogliendo la sollecitazione dell'Istituto, ha coordinato un tavolo tecnico con imprese, intermediari e consumatori, che ha prodotto a febbraio 2018 le "Linee Guida per Contratti Semplici e Chiari" per la revisione della struttura e del linguaggio dei contratti di assicurazione.

Tuttavia, nei prodotti sinora esaminati abbiamo notato che gli interventi hanno portato in più casi a un allineamento solo formale alle indicazioni delle Linee Guida (struttura, caratteri grafici, box esemplificativi), ma non sono risultati altrettanto adeguati in termini di chiarezza del linguaggio, semplicità dei termini utilizzati, eliminazione di ridondanze, rinvii e ripetizioni. Anche nei casi in cui lo sforzo di revisione è stato più apprezzabile, non può dirsi raggiunta una vera e propria semplificazione dei testi contrattuali e del disegno dei prodotti. Intendiamo mettere a fuoco, anche con l'aiuto delle associazioni dei consumatori e di imprese

e intermediari, queste e altre criticità lavorando per un miglioramento sostanziale della chiarezza contrattuale.

La vera forza di questo progetto è il metodo utilizzato, che ha visto consumatori, imprese di assicurazione ed intermediari assicurativi convergere verso un obiettivo comune. Il nostro intendimento è continuare lungo la strada intrapresa per raggiungere l'obiettivo finale di una semplificazione sostanziale.

A questo fine, ci aspettiamo un importante contributo anche dall'istituendo Arbitro assicurativo, su cui stiamo concentrando, in questi mesi, molti dei nostri sforzi.

Le sfide che abbiamo davanti sono molteplici e multiformi. Se hanno un tratto in comune, esso consiste nel fatto che solo un approccio collaborativo, fatto dal confronto costruttivo tra i tanti soggetti interessati, può portare a una efficace e non effimera soluzione. Come è stato detto: "sortirne tutti insieme è la politica".

Il nostro contributo di tecnici, regolatori, supervisori non può e non vuole mancare.

Grafica e stampa
a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma